

RELAZIONE DELL'INIZIATIVA

EUROPEAN ARDESIS /Art DESign Innovation as Social network) FESTIVAL XVI EDIZIONE

DAI VALORI DEL PATRIMONIO CULTURALE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO: EDUCAZIONE, FORMAZIONE, NUOVA IMPRENDITORIALITA'

Acronimo *CULTSOSTENIBILE*

PREMESSA

Dal 2004, l'associazione I.C.S. International Communication Society, annualmente promuove in tre regioni, Lombardia, Piemonte e Lazio - ma interessando giovani e studenti, docenti e dirigenti di ogni regione -, nell'ambito del programma europeo "Il Filo di Arianna: Arte come Identità culturale" una serie di eventi. Come enuncia il titolo del programma, gli eventi e le manifestazioni annuali costituiscono una sorta di "filo di Arianna culturale" che snodandosi attraverso gli anni, ha tracciato un percorso con strategie, progetti e eventi di sensibilizzazione e educazione al patrimonio culturale scientificamente costruiti e riproducibili, rappresentando così con pubblicazioni, siti internet, ed ora social e nuove tecnologie, un punto di riferimento in Italia e in Europa, quando ancora il patrimonio culturale non era oggetto di grande attenzione come attualmente.

Relativamente alle iniziative in Piemonte, l'ICS promuove e organizza in collaborazione con il Comitato Europeo Alfredo D'Andrade, Celebrazioni e Ricorrenze, di cui è socio fondatore insieme all'associazione Orizzonte Canavese, di cui è presidente la dott.ssa Maria Aprile, che a suo tempo, da Sindaco di Pavone Canavese si è sempre attivata per la promozione e la valorizzazione del territorio e in particolare degli edifici, castelli e chiese restaurate dall'architetto Alfredo D'Andrade.

Nel 2018 il tema del progetto proposto dall'ICS è stato "Il patrimonio culturale come sistema di valori per lo sviluppo sociale e economico del territorio" ed ha ottenuto il Marchio dell'Anno europeo del patrimonio culturale e relativo contributo dal Ministero per i Beni e le Attività culturali posizionandosi al 39° posto su 500 premiati. Comunque l'ICS è inserita negli istituti culturali che ricevono annualmente un contributo dal Mibac per la qualità delle attività svolte.

In questo anno 2019, rifacendosi alle esperienze nell'anno del patrimonio culturale europeo, ai risultati delle ricerche, dei convegni e dei rapporti pubblicati da enti pubblici e privati, **la finalità delle iniziative dell'ICS è avvalersi dei "valori" connessi al patrimonio culturale ed emersi particolarmente nel 2018, per concorrere al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 mediante l'educazione, la formazione delle nuove generazioni e la nuova imprenditorialità basata sui parametri dello sviluppo economico e della responsabilità sociale.**

Punto di riferimento delle iniziative 2019 dell'ICS è la pubblicazione dell'UNESCO (2017) "Educazione agli Obiettivi per lo sviluppo Sostenibile. Obiettivi di apprendimento": la Nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile si articola su 17 Obiettivi ma per una sintesi esemplificativa ci rifacciamo alla pubblicazione di Enrico Giovannini, *L'Utopia Sostenibile*, del febbraio 2018. Giovannini ha fondato nel febbraio 2016 l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) di cui è portavoce.

Per costruire un futuro migliore ci serve un'utopia sostenibile: continuare a pensare e ad agire come nel passato vuol dire far precipitare il nostro mondo in una profonda crisi ambientale, economica, sociale: le quattro trasformazioni fondamentali di carattere sistemico che l'Italia

dovrebbe intraprendere riguardano il sistema energetico, il sistema produttivo, il sistema educativo e il sistema fiscale.

Il contributo che l'ICS&Partner intendono dare con le iniziative 2019, riguarda il sistema educativo-formativo e si articola in proposte operative calibrate sui territori di riferimento (Torino come grande città e Pavone Canavese come borgo del Canavese con il suo castello dove è sepolto Alfredo D'Andrade e la moglie Costanza) che hanno come base comune i valori del patrimonio culturale, materiale e immateriale, naturale e paesaggistico.

1. LA CULTURA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE:

PARADIGMI E MODELLI CULTURALI PER L'INTEGRAZIONE DELL'AGENDA 2030

Il dibattito sul tema della cultura come sviluppo sostenibile è iniziato a Matera, capitale europea 2019 della cultura, il 31 maggio 2019: **l'evento è stato incentrato sull'idea che gli attori della cultura possono innescare un reale cambiamento verso la creazione di una dimensione culturale inclusiva e trasversale volta al raggiungimento di tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030.**

"Oggi abbiamo sentito come i territori possono dar vita a un futuro migliore e sostenibile. Abbiamo un'Agenda a livello mondiale che ci dice che possiamo avere speranza: la cultura è la base per cambiare il modo di pensare, di vedere e di comprendere per poter lavorare insieme".

Con queste parole Rosa De Pasquale, rappresentante del Segretariato ASviS, ha aperto i lavori della tavola rotonda, introducendo poi l'intervento del portavoce Enrico Giovannini, che ha posto l'attenzione sulla centralità della crescita di un nuovo modello culturale per la transizione alla sostenibilità e sull'importanza della misurazione del capitale sociale:

"Riuscire a trasmettere una cultura della sostenibilità è forse la sfida più grande che abbiamo davanti: dobbiamo rafforzare i tratti culturali dell'Italia per velocizzare l'attuazione dell'Agenda 2030. La misura del capitale sociale e culturale è uno dei temi su cui gli statistici di tutto il mondo stanno ancora faticando tantissimo: il percorso è difficile, ma gli istituti di statistica e i centri di ricerca si stanno impegnando sempre di più sia a livello nazionale, sia a livello europeo".

La riflessione è proseguita con l'intervento di Beatrice Lucarella, membro del gruppo tecnico cultura e sviluppo di Confindustria, che ha richiamato l'attenzione **sul ruolo di rilievo delle imprese per la diffusione di modelli culturali innovativi e inclusivi sul territorio: "Quando si parla di cultura si parla di diversità, integrazione e responsabilità, ma soprattutto di contaminazione tra cultura di impresa e cultura del territorio: queste le parole chiave per la crescita di un modello culturale sostenibile".**

Il tema della misurazione è tornato nuovamente al centro della discussione con l'intervento di Livia Celardo, referente ASviS del gruppo indicatori, che ha sottolineato come esista in realtà **una forte correlazione tra la cultura e il benessere: "in quei territori dove l'attenzione alla cultura è forte è presente anche un alto livello di benessere sociale ed economico. Solo un modello di cultura inclusivo e sostenibile può portarci al mantenimento nel tempo della conoscenza, del patrimonio, della coesione e della creatività".**

2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE IN ITALIA

Dagli anni Duemila in poi, la Commissione europea ha indicato gli obiettivi per lo sviluppo di un'istruzione e di una formazione di eccellenza, puntando soprattutto sulla diffusione di **forme di apprendimento duale, capaci cioè di combinare l'apprendimento teorico con l'acquisizione di competenze pratiche sul posto di lavoro, evitando così lo *skill mismatch* diffuso in tutto il vecchio Continente.**

"Mismatch" è un termine inglese che letteralmente significa **"divario", "discrepanza", "non corrispondenza"**. In ambito socioeconomico indica il mancato incontro, il non allineamento, tra la

domanda e l'offerta di lavoro. Si possono individuare tre tipologie di *mismatch*, in base alle cause che hanno determinato la situazione di squilibrio nel mercato del lavoro:

- **mismatch territoriale**, causato da diversi ritmi di crescita e sviluppo delle aree di uno stesso Paese

- **mismatch settoriale**, causato da differenze di remunerazione, produttività e tecnologia nei diversi settori che compongono l'apparato produttivo del Paese

- **mismatch di qualifica**, causato da un'offerta di lavoro non in linea con le esigenze del mercato e da una domanda inevasa a causa delle qualifiche professionali richieste.

Altre due espressioni chiave sono *educational mismatch* e *skill mismatch*, che fanno riferimento alla terza tipologia di squilibrio, cioè la mancata corrispondenza tra le competenze o il livello d'istruzione degli individui e quelli richiesti dal mondo del lavoro.

In particolare con l'espressione *educational mismatch* si fa riferimento alla mancata corrispondenza tra il titolo di studio posseduto da un individuo e quello richiesto per la posizione organizzativa che ricopre in un'impresa. **Si è in presenza di *skill mismatch*, invece, quando si assiste alla mancata corrispondenza tra le competenze e le abilità di cui è dotato un individuo e quelle richieste dall'impresa per il lavoro che svolge.**

In Italia, si è cercato di risolvere il problema con l'**alternanza scuola lavoro**, resa obbligatoria dalla riforma della "Buona Scuola" del 2015. In tutti i Paesi europei, con modalità differenti, esistono due modelli di formazione scuola-lavoro: uno è l'alternanza, l'altro l'apprendistato, che possono essere paralleli o complementari. Con esempi che hanno fatto scuola in tutto il continente, come quello tedesco dei *Fachoberschulen*, istituti ad indirizzo professionale di livello secondario superiore a tempo pieno, a cui i nostri **Istituti tecnici superiori** si ispirano, pur rimanendo ancora ben lontani in termini di quantità di iscritti. **Nonostante l'80% dei diplomati in questi istituti trovi un lavoro a un anno dalla fine degli studi, gli iscritti sono solo circa 10mila contro gli oltre 900mila tedeschi.**

Un orientamento al lavoro che sembra necessario, se è vero che secondo i dati Eurostat, nell'Unione europea ci sono **3,8 milioni di posti di lavoro vacanti**. È il cosiddetto *skill mismatch*: il 20% dei posti mancanti in Ue **si devono a problemi di competenze inadeguate presenti sul mercato**. A questo proposito, la Commissione europea nel 2016 ha presentato una proposta di raccomandazione chiamata "**Garanzia competenze - Skills Guarantee**", incoraggiando l'adeguamento delle competenze dei giovani e dei disoccupati.

L'Italia risulta al terzo posto in Europa per quantità di lavoratori con competenze inferiori rispetto alla mansione ricoperta e al settimo posto rispetto ai lavoratori con competenze superiori al ruolo ricoperto

Un grande impatto potrebbero avere le **iniziative a favore del digitale, visto che le competenze mancanti riguardano soprattutto questo ambito**. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), **solo il 36% degli individui in Italia è in grado di utilizzare Internet in maniera complessa e diversificata**. Un riflesso di ciò è che nel nostro Paese il 13,8% dei lavoratori è impiegato in occupazioni ad alto rischio di automazione e avrebbe bisogno di una formazione moderata (fino a un anno) per passare a occupazioni più sicure.

La soluzione, anche in questo caso, parte dall'istruzione. L'Italia – come emerge dallo studio Ocse *Education at a Glance* – spende mediamente meno degli altri Paesi per l'istruzione: in dollari Usa equivalenti per studente (il 28 per cento in meno dei paesi Ocse) e in percentuale al Pil (3,9% del Pil, contro il 5% medio dei Paesi industrializzati e il 4,6% dell'Unione europea). Una spesa scarsa che si può fotografare anche negli stipendi dei nostri insegnanti: al massimo della carriera, il salario di un docente raggiunge tra il 79% (scuola primaria) e l'86% (scuola pre-primaria) della media Ocse a un analogo livello.

3. EDUCARE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'ICS&Partner hanno sempre considerato in primo piano, come finalità, l'educazione e la formazione dei giovani e quindi, in questo 2019 hanno iniziato un percorso informativo e didattico per concorrere all'attuazione dell'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030: Istruzione di qualità. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

Un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile.

L'educazione allo sviluppo sostenibile è esplicitamente riconosciuta nel Target 4.7 dell'Agenda 2030: *“Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”*

Per creare un mondo più sostenibile, gli individui devono diventare agenti del cambiamento, dotandosi di conoscenza, abilità, valori e attitudini che li rendano capaci di prendere decisioni informate e di agire responsabilmente per l'integrità ambientale, la sostenibilità economica e una società più giusta per le presenti e future generazioni. L'educazione pertanto è cruciale per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile, e a questo proposito l'iniziativa CULTSOSTENIBILE tiene presenti e ha attivato linee di collaborazione con l'ASVIS negli ambiti seguenti:

1. **L'ASviS collabora con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur)** alla realizzazione del “Piano per l'Educazione alla Sostenibilità”. Grazie al gruppo di lavoro, l'Alleanza ha stipulato un Protocollo di intesa con il Miur per promuovere e divulgare iniziative di informazione, formazione e diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile. In quest'ottica, sono stati avviati partenariati con le istituzioni scolastiche, nella cornice del Programma Operativo Nazionale (Pon), e vengono promossi progetti educativi e formativi rivolti a tutte le componenti del mondo della scuola di ogni ordine e grado. Analogamente, **l'ASviS collabora strettamente con la “Rete delle università per lo sviluppo sostenibile” (RUS)**, creata dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI);

2. il corso di e-learning dell'ASviS, fruibile online, della durata complessiva di tre ore circa che illustra l'Agenda 2030 e il sistema degli SDGs. Attraverso di esso, l'Alleanza intende accompagnare il processo messo in moto dal Piano nazionale **per la formazione dei docenti** elaborato dal Miur e reso pubblico ad ottobre 2016, in particolare per quanto concerne lo sviluppo delle competenze di cittadinanza globale;

3. il ciclo di lezioni tenute dall'ASviS **presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma**, incentrato sui temi legati all'Agenda 2030 e lo sviluppo sostenibile;

4. la **raccolta di materiali didattici** prodotti dagli aderenti dell'Alleanza, organizzati per temi/Goal e messi a disposizione delle scuole, consultabile online.

4. IL PATRIMONIO CULTURALE PER TUTTI

4.1. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'inclusione sociale

“Sottoscrivendo l'Agenda Globale 2030 – evidenza Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS – l'Italia ha scelto un futuro fatto di sviluppo economico che rispetti i limiti ambientali e sia, al contempo, in grado di assicurare educazione per tutti e benessere psico-fisico a tutte le età, di ridurre nettamente le disuguaglianze tra ricchi e poveri, di eliminare le discriminazioni e la violenza contro le donne, di piena occupazione e di elevata qualità dell'ambiente. Gli obiettivi che l'Italia si è impegnata a raggiungere disegnano, finalmente, un concetto dello sviluppo sostenibile che travalica la dimensione puramente ambientale, alla quale è stato per troppo tempo

erroneamente ridotto. Per questo la sfida è ancora maggiore e a tutti viene chiesto di contribuire per migliorare la qualità della vita e ridurre la vulnerabilità del nostro Paese ai futuri shock che scienziati, economisti, sociologi indicano come probabili. Da questo punto di vista, siamo tutti paesi in via di sviluppo sostenibile”.

Al riguardo, il Governo italiano su proposta del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto tutti gli attori istituzionali e non, ha elaborato la nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS). La Strategia è articolata in cinque aree tematiche: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership. Viene messo dunque al centro della strategia il valore della persona e la promozione del benessere, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza, in un ambiente sostenibile, in un contesto di pace e armonia.

Siamo di fronte a una fase di cambiamento di straordinaria portata, le cui conseguenze possono essere previste solo in parte, ma per essere competitivi in paesi come il nostro bisognerà saper innovare, produrre e attrarre talenti e competenze, sviluppare nuovi modelli di business e al tempo stesso salvaguardare l'autenticità e il valore di ricerca della sperimentazione culturale contemporanea così come del patrimonio culturale e paesistico.

4.2.Ue, per una gestione sostenibile dei beni culturali: l'importanza di un approccio olistico
Il patrimonio culturale può stimolare lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale, il benessere, la creatività e l'innovazione, la crescita e l'occupazione. Può incentivare la vivibilità degli ambienti, in particolare per le nuove generazioni. Ecco perché la gestione e la salvaguardia del nostro patrimonio comune deve andare verso un approccio olistico, che tenga conto anche del lato umano. A confermarlo è uno studio richiesto dalla Commissione Cultura del Parlamento europeo ed effettuato dal Dipartimento per le politiche strutturali e di coesione del PE.

Lo studio fornisce una descrizione dei benefici del patrimonio culturale e descrive le buone pratiche per una gestione sostenibile. Presenta, inoltre, una breve panoramica delle azioni e dei programmi a livello europeo nel campo dei beni culturali. Oggi – si legge nel rapporto – l’attenzione al settore dei beni culturali non è più solo la protezione dei monumenti. Oltre alla conservazione del patrimonio materiale, l’impegno è sempre più rivolto alla trasmissione del patrimonio immateriale. Le sfide future implicano che la conservazione non dovrebbe rivolgersi solo agli “oggetti”, ma in misura maggiore agli esseri umani.

4.2a.Economia, Inclusione, Ambiente

Lo studio sottolinea poi l’impatto economico del patrimonio culturale ricordando alcuni dati: nell’Unione europea 7,8 milioni di posti di lavoro sono indirettamente collegati al patrimonio culturale e oltre 300mila persone sono impiegate nel settore. Il patrimonio culturale, inoltre, può essere considerato un elemento di promozione della coesione sociale e dell’inclusione (ad esempio identità condivisa, orgoglio e attaccamento a un luogo, integrazione di migranti). Il riutilizzo adattivo del patrimonio culturale è anche uno degli strumenti più efficaci e rispettosi dell’ambiente in un’economia circolare e verso la sostenibilità.

4.2b.Migliori pratiche nella gestione sostenibile e nella salvaguardia del patrimonio culturale nell'UE

Buone pratiche per la gestione e la salvaguardia del patrimonio culturale includono: stimolare l’interazione tra i gruppi appartenenti a diversi campi disciplinari; coinvolgendo il settore privato e le catene di approvvigionamento, che di solito non sono coinvolte nei processi culturali; combinare piani di protezione del patrimonio con strategie di sviluppo regionale in strategie di specializzazione guidate dal patrimonio; integrazione dei livelli regionali e nazionali; e pianificazione partecipativa dal basso verso l’alto.

Il patrimonio culturale può essere considerato uno strumento di promozione della coesione sociale e dell'inclusione e un motore per l'equità e lo sviluppo economico inclusivo nell'economia urbana. Inoltre, il patrimonio culturale e i quartieri storici delle città possono migliorare la vivibilità, la resilienza e la sostenibilità delle aree urbane sia vecchie che nuove.

5. DAL GLOBALE AL LOCALE, DALL'EUROPA ALLE REGIONI

Una delle conseguenze della globalizzazione è quella di aver fatto risorgere l'importanza della dimensione territoriale e comunitaria: oggi sono i territori, i quartieri e le periferie i luoghi privilegiati dove si sperimentano le innovazioni sociali da cui provengono gli impulsi più significativi allo sviluppo e al benessere. Mai come adesso la creazione di valore si gioca a livello territoriale e il destino delle imprese è legato a quello del contesto in cui operano (P. Venturi e F. Zandonai DOVE, la dimensione di luogo che ricomponete impresa e società, EGEA 2019)

La rigenerazione dei luoghi è un processo che arricchisce economie e relazioni tramite la partecipazione dei cittadini ai processi deliberativi e la coesione sociale, oggi sotto attacco a causa delle crescenti disuguaglianze e delle tendenze al ripiegamento delle comunità in se stesse: è necessario trasformare gli spazi in luoghi e ricreare quell'ecologia delle relazioni indispensabile alla vita in comune e allo sviluppo economico.

6.1. Patrimonio culturale e sviluppo locale

Il patrimonio culturale - va detto subito- ha un'importanza nulla se 1°) i suoi valori non sono riconosciuti dalla comunità locale e non diventano elementi d'identità del territorio; e 2°) la sua tutela e valorizzazione non viene attivamente promossa, attraverso innanzitutto la promozione e realizzazione di attività culturali, d'intensità inversa all'importanza dei beni culturali offerti (classificati in base all'attrattività), rispetto altre destinazioni.

Quanto alla cultura, il nostro testimonial per il territorio del Canavese è l'architetto Alfredo D'Andrade, uomo poliedrico, che ha fatto dell'architettura, restauro e valorizzazione, ambiente e paesaggio, turismo e sviluppo del territorio uno strumento di comunicazione del bello per una larga partecipazione.

E' questa la funzione generale della cultura e delle sue espressioni: rigenerare le energie intellettuali e più in generale lo spirito mediante i valori.

I valori, certo soggettivi, dell'ambiente culturale di un luogo costituiscono una risorsa per le attività praticate dai lavoratori nel crescente tempo-libero, non solo quando diventano "turisti", ma anche nel luogo d'abitazione e lavoro. Essi assumono in breve due ruoli che, nel quadro dell'attuale competizione, sono strategici:

- 1) accrescere l'attrattività residenziale di un luogo (o garantire la conservazione), che costituisce un vantaggio competitivo generale;
- 2) accrescere l'attrattività turistica, permettere la valorizzazione in luoghi potenzialmente turistici ed anche la diffusione dei benefici del turismo in aree non turistiche, soprattutto promuovendo attraverso la circolazione turistica lo sviluppo delle loro tipiche produzioni (agricoltura, pesca e artigianato).

Per comprendere l'importanza strategica che possono avere i beni e le attività culturali, se si tutelano e se ne promuove la valorizzazione, basti considerare i fattori territoriali di competitività economica e l'importanza determinante che nell'attuale economia della conoscenza ha la disponibilità risorse umane di alta qualità (capaci, creative e collaborative), che richiede un ambiente stimolante e in grado di soddisfare le esigenze di riproduzione allargata di tali risorse. Un ambiente tale non solo è fattore di attrazione di risorse umane altamente qualificate, ma esso e la dotazione di queste risorse sono fattori d'attrazione di investimenti in attività competitive, sia fondate su ricerca e innovazione sia su mestieri e capacità creative, anche manuali, che non è facile trovare altrove.

Le nuove candidature nel **patrimonio materiale** sono basate su itinerari quali le vie di pellegrinaggio e commerciali; su paesaggi produttivi agricoli, come quelli della vite, l'agave, il riso, il tè, il caffè; sui sistemi lineari funzionali, come le canalizzazioni e gli acquedotti; su tecniche di gestione dei suoli come i terrazzamenti. Nel **patrimonio immateriale**, si fondano su pratiche e saperi come l'arte di cucine nazionali, la dieta mediterranea, la preparazione di bevande e alimenti con connotazioni sociali. L'iscrizione di luoghi popolari portatori di valori comuni e ricorrenti favorisce il recupero di spazi urbani e rurali abbandonati. Si promuovono filosofie di vita e di produzione come quelle mediterranee, arabo musulmane o nomadi per la creazione di un nuovo modello di progresso umano: sostenibile, lento, sano, gustoso e naturale.

Questi modelli prevedono l'auto valorizzazione, la produzione locale e la *slow factory*. Oltre a gustare i prodotti, s'invita a visitare i luoghi come modo migliore, e a volte unico, per assaporarli coinvolgendo associazioni locali e appassionati e favorendo l'eco turismo, l'ospitalità diffusa, l'esperienza di vita nelle famiglie. L'accessibilità fisica si estende così a nuovi spazi e percorsi su scala sempre più grande e quella culturale deve tenere conto delle molteplici dimensioni e diversità della società. Nell'accessibilità fisica occorre garantire la possibilità concreta, anche per le persone con disabilità, di visitare beni di più complessa raggiungibilità.

A volte non è indispensabile assicurare la visita ovunque, ma è sufficiente evitare l'esclusione anche solo, ad esempio, **garantendo la visuale di quelle situazioni impossibili da raggiungere.** Il risultato si può ottenere con l'utilizzo di **tecnologie** di realtà allargata e multisensoriali, installate negli itinerari o nei centri di visita.

**EUROPEAN ARDESIS /ART DESign Innovation as Social network) FESTIVAL
XVI EDIZIONE**

**DAI VALORI DEL PATRIMONIO CULTURALE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO:
EDUCAZIONE FORMAZIONE NUOVA IMPRENDITORIALITA'**

PROGRAMMA

TORINO

8 novembre 2019, ore 9,30

Sala Viglione del Consiglio Regionale del Piemonte Palazzo Lascaris
Via Alfieri, 15

Saluti Istituzionali

DALLE CELEBRAZIONI 2019: RACCONTARE LA SCIENZA

In collaborazione con il Politecnico di Torino

IL SISTEMA PERIODICO

Emma Angelini, professore Ordinario DISAT -Dipartimento Scienza Applicata e Tecnologia

Nel 2019 ricorrono i 150 anni dall'invenzione da parte di Dmitrij Mendeleev del sistema periodico e della Tavola, un capolavoro della scienza per classificare gli elementi chimici, ancora in fase di completamento poiché il numero degli elementi conosciuti continua ad aumentare (gli ultimi 4 elementi sono stati inseriti nel novembre 2016).

La decisione delle Nazioni Unite intende riconoscere l'importanza della chimica per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la ricerca di soluzioni alle sfide globali in svariati settori (quali energia, educazione, agricoltura, salute) e fornire l'occasione per dimostrare la centralità degli elementi chimici per collegare aspetti culturali, economici e politici della società globale attraverso un linguaggio comune. Inoltre, per i giovani attratti dalla chimica e dalla fisica l'Anno Internazionale rappresenterà uno stimolo ad impegnarsi per diventare i futuri scienziati e innovatori.

IL 2019 ricorrerà anche il centenario dell'International Union of Pure and Applied Chemistry-IUPAC, l'Unione internazionale di chimica pura e applicata formata dalle varie Società Chimiche nazionali, Accademie scientifiche e altre organizzazioni chimiche.

In collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi

PRIMO LEVI E IL SISTEMA PERIODICO

nel Centenario della nascita

Domenico Scarpa, consulente letterario-editoriale del Centro studi Primo Levi di Torino

I ventuno testi de Il sistema periodico sono intitolati ciascuno a un elemento chimico: Idrogeno, Zinco, Potassio, Nichel e così via, fino a comporre una sintesi della tavola periodica degli elementi fissata nel 1869 dal chimico russo Dmitrij Mendeleev: di qui proviene infatti il titolo del volume. Di volta in volta, l'elemento che dà il titolo alla storia ne è anche il materiale protagonista, o per meglio dire il catalizzatore della sua energia morale e narrativa.

Levi intreccia tra loro – saltando di elemento in elemento – ben tre macrostorie: la storia sua personale, dalla prima adolescenza fino all'età adulta; la storia della sua generazione calpestata dal fascismo, dalle leggi razziali approvate nel 1938, dalla guerra mondiale, da una breve e inesperta lotta partigiana e infine dalla deportazione nei Lager; la terza e ultima macrostoria è quella dei chimici «appiedati», che lottano corpo a corpo con la materia per carpirne i segreti e piegarla, procedendo per prove ed errori. Levi racconta storie di chimici artigiani che si arrangiano adoperando i cinque sensi più il buonsenso, e disegna in questo modo un'autobiografia personale e collettiva.

Grande pedagogo, Levi ci offre gli insegnamenti della sua esperienza con una energia persuasiva che è animata dalla levità e dall'ironia: per questa ragione, il Sistema è il libro nel quale possiamo contemplare intera la sua persona fisica e morale; intera, e insieme scomposta nei suoi elementi primi, così come promette il titolo. Il sistema periodico vinse nel 1975 il Premio Prato.

TAVOLA ROTONDA

Coordina **Augusta Busico**, giornalista

IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE: GOAL 9 DELL'AGENDA 2030

Guido Bolatto, Segretario Generale della Camera di Commercio di Torino

DAI VALORI DEL PATRIMONIO CULTURALE

AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Silvia Chiodi, Dirigente di ricerca CNR ROMA

INDUSTRIA 4.0: NUOVE COMPETENZE E CAPITALE UMANO PER IL PIEMONTE

Giampaolo Vitali, CNR-CERIS Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo

EUROPEAN ENTERPRISE DAY 8° EDIZIONE

SOSTENIBILITÀ, PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO

Maria Aprile, presidente dell'Associazione Orizzonte Canavese

premia le aziende che in Piemonte stanno riscrivendo il modo di fare impresa perché la loro attività economica crea un impatto positivo su persone e ambiente.

RISULTATI DEL BANDO "IL PATRIMONIO IMMATERIALE COME EREDITA' CULTURALE"

Anno scol. 2018/2019

PREMIAZIONE SCUOLE E STUDENTI

Nella ricorrenza del 180° anno dalla nascita di Alfredo D'Andrade

ATTUALITA' DEI VALORI ARCHITETTONICI DI ALFREDO D'ANDRADE

Il Bello in architettura, visto in una prospettiva di cittadinanza, identità e memoria, quale opportunità di crescita personale e di sviluppo sostenibile. Tra rigore filologico, tutela del bene comune e interpretazione emozionale, può ispirare un nuovo umanesimo per il XXI secolo.

Chiara Devoti, professore Politecnico di Torino - Dip. Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Monica Naretto, professore Politecnico di Torino, Dip. Architettura e Design

ALFREDO D'ANDRADE PRIZE 2019

In defense of Cultural Heritage Values

il Presidente del Comitato Europeo Alfredo D'Andrade, Celebrazioni e Ricorrenze, la dott.ssa Maria Aprile, continuando nell'opera di valorizzare l'importante eredità culturale di Alfredo d'Andrade, pittore, archeologo, architetto italo-portoghese, assegnerà il premio annuale in memoria di Alfredo D'Andrade.

Attualmente stanno pervenendo le candidature che saranno esaminate dall'apposita Commissione.

**GIORNATA CULTURALE ALFREDO D'ANDRADE
AL CASTELLO DI PAVONE CANAVESE
E ALLA SACRA DI SAN MICHELE A SANT'AMBROGIO**

9 novembre 2019 ore 9.00

9-12 CASTELLO DI PAVONE CANAVESE

Workshop di aggiornamento professionale dell'Ordine degli Architetti e dell'Ordine degli Ingegneri di Torino, relativo agli elementi strutturali, funzionali e compositivi che caratterizzarono la progettualità di Alfredo d'Andrade.

12,30 Benvenuto del **sig. Antonio Giodice**, proprietario del *Castello restaurato e abitato da Alfredo d'Andrade* e oggi trasformato in una struttura storico-ricettiva

13.00 Light Lunch

14,30 Visita al castello per gli architetti e ingegneri presenti e per i giornalisti accreditati ed alla storica *chiesetta di San Pietro, entro le mura del Castello, dove è sepolto Alfredo d'Andrade con la moglie Costanza Brocchi*;

15.30 partenza per la visita culturale alla Sacra di San Michele, località Sant'Ambrogio restaurata dall'architetto Alfredo d'Andrade.